



XIX Legislatura

Camera dei Deputati

V Commissione – Bilancio, tesoro e programmazione

Documento di finanza pubblica 2026

Audizione Confagricoltura

27 Aprile 2026

Introduzione

La Confederazione Generale dell'Agricoltura Italiana porge i ringraziamenti al Presidente, On. Mangialavori, e agli illustri componenti della V Commissione della Camera dei Deputati, per l'occasione di confronto fornita sul provvedimento in esame.

L'aggiornamento del contesto economico per l'anno in corso è fortemente condizionato dall'operazione militare congiunta in Iran dello scorso 28 febbraio, che ha innescato un nuovo conflitto bellico nell'area mediorientale. Questo scenario ha comportato l'immediata riduzione dell'offerta di materie prime energetiche, seguita alla chiusura dello Stretto di Hormuz, determinando rialzi repentini delle quotazioni e un aumento della volatilità sui mercati finanziari.

In questo quadro macroeconomico la crescita economica italiana è stata rivista al ribasso (con una stima dello 0,6 per cento per il 2026), mentre l'inflazione è stata rivista al rialzo, con un picco atteso al 2,8 per cento nel 2026. Il perdurare della chiusura dello Stretto di Hormuz potrebbe produrre effetti ancora più intensi e persistenti, con rialzi prolungati dei prezzi dei combustibili fossili, dei fertilizzanti e di altre materie prime.

Di fronte a uno shock di tale portata, il Governo ha ribadito nel DFP 2026 la necessità di continuare a sostenere i redditi disponibili delle famiglie e la liquidità delle imprese, per evitare danni persistenti all'economia e al tessuto sociale.

Le ripercussioni specifiche sul settore agricolo

La difficile situazione geopolitica internazionale rischia di comportare pesanti aggravii per l'economia, con impatti particolarmente severi per il settore agricolo. Il forte aumento dei costi di produzione legati ai carburanti, ai combustibili, ai fertilizzanti e all'energia elettrica ha creato una situazione sempre più difficile per le aziende che devono garantire gli approvvigionamenti.

A titolo esemplificativo, nel mese di marzo 2026 il prezzo medio mensile dell'energia elettrica in Italia è risultato superiore di oltre il 30 per cento rispetto al mese precedente, mentre il prezzo del gas naturale ha registrato un incremento del 60 per cento rispetto a sei mesi prima. Tali rincari si ripercuotono direttamente sui fattori di produzione essenziali, *in primis* i fertilizzanti: l'urea, tra i più

utilizzati in agricoltura e di cui l'Italia è importatore netto, ha subito un rincaro di oltre il 50 per cento tra gennaio e fine marzo 2026, e del 75 per cento rispetto a inizio 2024.

Secondo le rilevazioni ISMEA, l'incidenza di concimi e costi energetici sul costo medio di produzione totale raggiunge circa il 40 per cento per la produzione del frumento e il 60 per cento per la produzione di mais. Questi rincari intervengono in una fase cruciale dell'annata agraria, proprio quando gasolio e fertilizzanti sono necessari per le operazioni colturali primaverili, con possibili conseguenze dirompenti sulla redditività delle imprese.

Misure per il sostegno alle imprese

Nonostante i margini di bilancio risultino assottigliati, il DFP 2026 conferma il percorso di rientro del deficit (stimato al 3,1 per cento nel 2025 e in discesa al 2,9 per cento nel 2026) e la stabilizzazione del debito pubblico. In questo contesto, la manovra di finanza pubblica per il triennio 2026-2028 dispone interventi diretti a supportare le imprese e potenziare gli investimenti, garantendo continuità finanziaria al sistema economico attraverso interventi temporanei, mirati e coordinati.

Più in particolare, per mitigare l'impatto dei prezzi energetici, il Governo ha adottato misure temporanee, tra cui quelle contenute nel decreto "Carburanti", che prevede la rideterminazione in diminuzione delle aliquote di accisa su benzina, gasolio e GPL.

Per il settore agricolo, il decreto ha riconosciuto un credito d'imposta fino al 20 per cento della spesa sostenuta per l'acquisto di carburante nel mese di marzo 2026, con uno stanziamento di 30 mln. di euro. Confagricoltura evidenzia, la necessità di **modificare il DL n. 42/2026 per estendere tale credito d'imposta per un periodo di tre mesi**, analogamente a quanto già previsto per l'autotrasporto e la pesca. Peraltro, l'estensione almeno al mese di aprile risulta indispensabile, in quanto coincide con l'inizio della maggior parte delle lavorazioni in pieno campo.

Inoltre, si richiede l'estensione del credito d'imposta anche ad altri settori produttivi specifici (ortoflorovivaistico, fungicolo, zootecnica, piscicoltura), dove i consumi di gasolio incidono sui costi totali di produzione tra il 15 e il 20 per cento. L'agevolazione dovrebbe applicarsi non solo ai mezzi utilizzati per l'esercizio dell'attività agricola, ma anche al riscaldamento di allevamenti e serre e alle imprese agromeccaniche.

Il DFP 2026 prevede un consistente impulso agli investimenti produttivi. La legge di bilancio per il 2026 ha introdotto l'iper-ammortamento (stanziando 9,6 miliardi per il triennio 2026-2028) in sostituzione delle precedenti misure Transizione 4.0 e 5.0. Inoltre, per le imprese rimaste escluse

dal beneficio “Transizione 5.0” per esaurimento risorse, è stato riconosciuto un contributo sotto forma di credito di imposta (circa 1,3 miliardi nel 2026).

Per quanto riguarda specificamente il settore agricolo, emergono due criticità fondamentali che, ad avviso di Confagricoltura, richiedono appositi interventi normativi:

- 1 **Ripartizione pluriennale del credito “Transizione 5.0”**: pur valutando positivamente il ripristino della dotazione finanziaria (D.L. n. 38/2026), si richiede di salvaguardare il diritto delle imprese alla completa fruizione del credito d'imposta 5.0, introducendo la possibilità di **ripartire in cinque quote annuali l'eventuale credito residuo non compensato entro il 31 dicembre 2026**. Questa misura è necessaria per evitare che le imprese, a fronte di investimenti già realizzati, perdano parte del beneficio a causa dell'incapienza fiscale e contributiva nel ristretto arco temporale concesso (7 mesi), specialmente in un anno caratterizzato da profonda incertezza e prevedibile calo della domanda.
- 2 **Adeguamento della dote finanziaria per il credito d'imposta 4.0 per la produzione primaria**: l'attuale previsione del limite complessivo di spesa (pari a 2,1 milioni di euro) per gli investimenti tecnologici nel settore della produzione primaria è ritenuta assolutamente insufficiente. Poiché l'iper-ammortamento risulta inutilizzabile per la stragrande maggioranza delle imprese agricole (a causa del criterio di determinazione forfettaria del reddito), è indispensabile un adeguato supporto agli investimenti in beni materiali ed immateriali innovativi. Ciò consentirebbe alle imprese agricole di accelerare verso la transizione digitale, l'agricoltura di precisione e l'utilizzo di tecniche innovative, fondamentali per aumentare la produttività, garantire la sovranità alimentare e ridurre i costi delle materie prime.

Il DFP 2026 conferma, inoltre, l'estensione del credito d'imposta per la ZES Unica per il Mezzogiorno, con uno stanziamento di ulteriori 4,05 miliardi fino al 2028.

Per il settore primario, tuttavia, l'attuale dotazione prevede soli 50 milioni di euro per il 2026, a fronte dei circa 4 miliardi previsti per gli altri settori. Considerando che la misura nella precedente edizione per il 2025 è stata molto apprezzata dalle imprese agricole del meridione (tanto da richiedere un'implementazione delle risorse che è avvenuta in un secondo momento), si ritiene necessario **incrementare lo stanziamento per il credito d'imposta ZES Sud specificamente dedicato al settore primario**.